



fumo

lo sbirro



Lo sballo, lo sbirro, la sberla tre racconti come tre figurine da raccogliere, collezionare, leggere, scambiare. Tre racconti dal fiato leggero da tenere nello zaino, sotto il banco, dentro l'agenda. Tre racconti come augurio perché possiate sempre incontrare nella vita parole, giochi, abbracci, sorrisi di complicità e tenerezza più forti dei fumi dell'alcol, della mente, o della *maria*.

Edoardo Lavelli

nasce a Lecco il 27 Aprile 1958 alle 11.45, è Domenica, l'ora dell'aperitivo.

È il primogenito di Paolo e Celestina Corti.

Eduardo De Filippo, in tournée nella cittadina lariana, passando dalla clinica Ripamonti, lo notò e disse: "Chistu è nu capolavoro".

Cresceva in età e sapienza, non in centimetri (in effetti sarebbe stato troppo).

Una naturale tendenza all'ironia si pensava lo avrebbe condotto sulla via dello spettacolo comico, ma non si prese troppo sul serio. Lui ha sempre detto che non prendersi troppo sul serio è il miglior modo per non farsi prendere per il culo.

Si è sposato con Betty e nessuno ha mai capito di quale grave colpa la ragazza si fosse macchiata per una simile condanna.

Scusandomi con mia mamma per le parolacce, un cordiale saluto a tutti

L'Autore

In libreria trovate il suo ultimo libro dal titolo "Forse il filo della tenerezza", ed. L'Autore Libri Firenze.

[fumo] lo sbirro

un racconto di Edoardo Lavelli

illustrato da
Marco Menaballi



comunità di via gaggiò

a Michele

Quando un capo cerca di accontentarti devi stare due volte attento: o si sta ammalando o ti sta fregando. Non mi quadrava: chiedere tre giorni di permesso reduce da una licenza abbastanza lunga, un azzardo. Eppure. Mi guardò sorridendo mentre scartava l'ennesima caramella alle erbe (svizzere) che consumava a quintali dal giorno in cui smise di fumare.

- E così siamo indispensabili per la vendemmia! -

- Indispensabile no, Ispettore, semplicemente mio cugino si è rotto il braccio e mio zio sarebbe da solo... non che l'uva sia tantissima, ma sa, gli anni cominciano a pesare...-

- Bene, bene, vorrà dire che ti ricorderai del tuo Comandante:-

- Non c'è bisogno che me lo ricordi...-

Potevo finalmente chiamare l'agenzia per confermare tutto: il traghetto sarebbe partito la sera alle 18, otto ore di tempo.

Acquistare qualcosa per la zia e un giochino

di legno, magari di quelli da appendere sulla culla per la figlia, di un mese, di mia cugina. Dalla Questura di Castello ci vuole poco, scendo alla fermata di Cairoli, la giornata è splendida, di quelle che vedi il Rosa.

Ne approfitto, ho tempo, voglio concedermi una passeggiata da turista nel parco, il negozio di giocattoli è vicinissimo.

Un'occhiata senza nemmeno pensare a chi spaccia.

L'intenzione. La realtà costringe non solo il pensiero ma anche lo sguardo a posarsi là dove sempre si posa e allora via di corsa, non rispondendo nemmeno al collega che mi chiamava solo per salutare. Compro solo le farfalle in legno con annesso carillon. Al regalo per la zia ci avrei pensato appena sbarcato.



Una doccia, una bottiglia d'acqua dal frigo, un surrogato di bagaglio, una controllatina alla chiusura delle finestre e subito in macchina, già sudato. Due ore per arrivare al porto tra i primati in fila, dietro una macchina di ragazzi con la radio accesa con quel tum tum tum delle percussioni che più ancora del motore segnala una presenza. Dietro di me si piazza una vecchia Uno con un uomo e una donna che riconosco subito: i genitori di un mio compagno delle elemen-

tari. Li saluto, le solite domande e risposte preconfezionate ma non false. Tornano dopo aver riconsegnato la nipotina di cinque anni alla figlia maggiore, insegnante. Il pomeriggio sembra Luglio, si suda e si beve in continuazione, i ragazzi davanti a me non scendono dalla macchina, si vedono periodicamente braccia che si sporgono e tutti che aprono lattine di birra, e quel tum tum tum...

Finalmente a bordo, mi prego una notte sul Ponte, il mare è calmissimo e dovrebbe esserci la luna, questa benedetta luna! Mio zio non mi perdona l'ignoranza sulle fasi lunari.

Dovrei saperle come il regolamento del Corpo, anzi dovrei, sempre secondo lui, sapere le cose della luna meglio di come so maneggiare la mia pistola d'ordinanza. Sorrido, al di fuori delle periodiche esercitazioni non mi è mai capitato di sparare, una sola volta ho dovuto minacciare di farlo e, per fortuna è stato suffi-



finge di prendere le ordinazioni, proseguono quindi in un discorso forse appena interrotto:

- Guarda, non so che dirti, ho parlato con le maestre, la mia bambina è troppo vivace, forse dovremmo farla divertire di più a casa. Hanno deciso di non darle più compiti e hanno chiesto a me e a mio marito di



farle vedere tutti i cartoni che vuole, è così sarà più contenta di andare a scuola...-

Mi allontano per poter ridere, mentre in lontananza sono proprio le risa quasi violente del gruppetto già adocchiato prima a catturare la mia attenzione.

C'è un che di esagerato, di troppo, cerco di scacciare il tarlo del sospetto, ma non ce la faccio, ho la presunzione di avere un sensore che mi segnala qualcosa che non va. In questura, per farmi un complimento, mi dicono che potrei fare risparmiare esami del capello o delle urine.

Adesso sto esagerando, magari sono solo allegri un po' eccitati, poi innamorarsi è come avere la febbre: si alterano i battiti, e forse qualcuno si sta innamorando oppure ha la febbre... o si son fatti una canna. Sono lontani, basterebbe avvicinarsi leggermente, l'odore sarebbe inconfondibile. Ho paura che sia così, Esco velocemente e guardo il mare.

Dicono che si potrebbero vedere i delfini, a me non è mai capitato. Mi concentro,

potrebbe essere la volta buona, ma invece di guardare mi ritrovo a fissare la scia e a non vedere più niente.

Vengo richiamato da urla provenienti dall'interno, potrebbero essere grida di aiuto per qualcuno che sta male o semplicemente una rissa. Stare qui fuori sarebbe comunque omissione.

Nessuno che sta male e la vivace discussione sembra non prendere una piega così pericolosa che costringa il sottoscritto a dichiararsi. Mi avvicino.

... Ringrazio il cielo di non avere un figlio come te-

... Avessi avuto un padre come te sarei scappato di casa prima ancora di cominciare a camminare!-

E il primo scambio di parole che ascolto appena li raggiungo, mentre l'olfatto conferma l'uso di hashish.

Uno dei ragazzi, tenuto a fatica dagli amici stava insultandosi con uno del gruppo che avevo osservato prima, quello della discussione sui telefonini. Sembra che il tutto sia

partito da un'occhiata e da un sorriso beffardo o interpretato come tale. Il più vecchio dei contendenti avrebbe rivolto al ragazzo uno sguardo di combattimento arricchito appunto da un sorrisetto malizioso, per tutta risposta un dito medio alzato.

... Certo che ti senti sicuro con quella roba che ti sei



fumato... vorrei vedere senza, te la faresti addosso! Vorrei proprio vedere se tuo padre sapesse dove vanno a finire i suoi soldi...-

Il ragazzo sorride:

- E se ti dicessi che mio padre non mi dà una lira e che i soldi li ho perché vendo un po' anche al tuo bambino?-



A questo punto cominciano a ridere anche gli altri.

Una nuova scintilla stava per far ripartire tutto. Per fortuna qualcuno pensò bene di trascinare con sé il cinquantenne con i freni rotti. Io rimango con i ragazzi. Mi siedo. Attorno si fa rapidamente il vuoto.

- E tu che cazzo vuoi? -

- Il fumo- rispondo senza pensarci. Sono lanciato, devo stare attento.

- E chi ti dice che l'abbiano? -

- Lo so! -

- E chi ti dice che te lo vogliamo vendere? -

- Ho detto che lo voglio, non che lo voglio comprare. -

Non posso più continuare a giocare, faccio vedere il distintivo, dico che non mi interessa fare casini a loro, voglio solo evitare che mi rompono le palle durante il tragitto. Voglio stare tranquillo. Forse capiscono o forse mi prendono in giro, fatto sta che mi consegnano dieci grammi in tutto.

Non succede più niente per tutto il viaggio tranne che, quando butto il sacchettino in

mare e cercando di vedere dove sarebbe andato a finire, finalmente riesco a individuare due delfini che ci seguono con i loro salti.

La fioraia del porto mi guardava stupida sentendomi chiedere cinque Anturium (sono i preferiti di mia zia), a me, invece, scocciava terribilmente non essermi ricordato di guardare lassù, la luna.



[fumo]

Si fa presto a dire: "Ma che sarà mai una cannetta". Il pensiero scivola via veloce e non si ferma sul fatto che si ha a che fare con una droga. Che "fumo" e marijuana siano considerate "leggere" **non** significa che non abbiano effetti negativi sulla salute, specie se si esagera. Allora, attenzione.

Gli effetti dipendono molto da come stai quando "fumi" e da quanto "fumi". In genere, una "canna" dà senso di rilassamento, riduzione dell'ansia, leggera euforia, benessere fisico e psichico, amplificazione delle sensazioni e una sottile modificazione delle percezioni. Così, ti sembra di divertirti di più e di stare meglio con gli amici. Quando fumi, però, il battito cardiaco aumenta, puoi avere difficoltà a mettere in ordine i pensieri nella testa e a concentrarti, ti può venire una certa sonnolenza, i riflessi possono essere più lenti, l'attenzione più bassa. Se esageri, ti può capitare di vivere un'ora come se fosse un giorno: ad alte dosi, infatti, la cannabis tende a sfalsare la percezione del tempo, dello spazio, dei suoni e dei

colori; si può entrare in confusione e si possono avere allucinazione e anche crisi di panico.

Fisicamente, la cosa ti può far venire nausea, mal di testa, senso di pesantezza, capogiri, problemi di equilibrio. A breve termine, "fumare" riduce la memoria, anche se non è un fenomeno permanente. E, alla lunga, può dare problemi ai polmoni.

rischi e precauzioni

Visto che puoi avere i riflessi fuori uso, è meglio NON guidare "fumato", a maggior ragione se c'hai bevuto sopra. Il tuo stato d'animo fa la differenza: se sei "scazzato" e fumi, puoi entrare in paranoia, soprattutto quando sei con gente che non ti va: ti può sembrare un incubo anche un banale dialogo con qualcuno. Se hai l'ansia, buttarti sulle canne non fa altro che aumentarla. E strafumare, anziché farti sentire bello arzillo, ti fa venire l'abbiccio.

Chi si è FISSATO e gira sempre con una canna in bocca finisce che senza le canne non trova più niente di interessante. La cannabis è una droga illegale.

Questa copia del libretto ti è offerta da:

**" Bé voi sapete
quel che voglio dire."**

I. Asimov

I libretti *lo sballo*, *lo sbirro*, *la sberla* prodotti dalla comunità di via gaggio accompagnano lo spettacolo teatrale TENT(a)-AZIONI e fanno parte dell'attenzione più ampia che l'associazione offre a adolescenti e giovani. Vi ricordiamo che ogni anno potete trovare anche l'agenda Parole



comitato di redazione:
Luigi Maniglia, Matteo Binda, Fabio Sbarbaro,
Angelo Cupini, Mariacarla Castagna

racconti di Edoardo Lavelli
disegni di Marco Menaballi
progetto grafico di Mariangela Tentori
impianto e fotolito di AL di Locatelli
stampa editoria grafica di Colombo Alfredo
Lecco, marzo 2001

La riproduzione totale o parziale dell'opera è consentita solo citando la fonte



Comunità di via Gaggio
via C.Cattaneo, 62 - 23900 Lecco
tel 0341 286106 - fax 0341 286106
e-mail: comunitagaggio@libero.it
www.comunitagaggio.it

È possibile sostenere l'associazione
comunità di via gaggio onlus
facendo versamenti sul c/c postale
12267225

'Finalmente a bordo, mi pregusto una notte sul Ponte,
il mare è calmissimo e dovrebbe esserci la luna, questa
benedetta luna! Mio zio non mi perdona l'ignoranza
sulle fasi lunari! lo sbirro